

Rossano Pazzagli

Un Paese di paesi

Luoghi e voci dell'Italia interna

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

In copertina: Pietrabbondante (Is), foto R. Pazzagli

© Copyright 2021

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675985-6

Indice

Introduzione	7
--------------	---

Territori

1. Terre meridiane	13
2. Montagne ritrovate	16
3. Come nasce un paese	19
4. Territorio bene comune	23
5. Libertà e ritorno alla campagna	29
6. Molise timido e orgoglioso	32
7. Nuovi sentieri nei paesi antichi	35
8. Territori e saperi	38
9. La regione dove si cammina	42

Valori

10. Un dialogo spezzato	49
11. Italie agricole	52
12. Per una archeologia rurale	55
13. Cibo e cultura	65
14. Mangiare col paesaggio	68
15. La contrada del grano	71
16. Contro il mito della transumanza	77
17. Il mietitore	80
18. Ulivi come greggi	83
19. La capra di Montefalcone	86
20. La bellezza utile	90
21. Il paese del sughero	95
22. Il turismo della saggezza	105
23. Un decalogo per il paesaggio	108

Istituzioni

24. Piccola Italia di Maremma	113
25. L'equivoco della crescita	118
26. Il paradosso della forbice	121
27. Università e territorio	124
28. La Snai e il parco del Matese	127
29. Democrazia dei territori	131
30. La partecipazione	134
31. Autonomi e insieme	137
32. Aree interne e nuovi abitanti	141
33. La scuola di paese	144

Società

34. Comunità, identità, cultura	153
35. La cura dei luoghi	161
36. Il ritorno dei contadini	163
37. La Scozia in Molise	166
38. La coscienza di luogo	169
39. Vicinanza sociale	172
40. Finestre senza cielo	175
41. Terre sane	178

Introduzione

L'Italia è un *Paese di paesi*. Un'assonanza lessicale dal duplice valore semantico che la nostra bella lingua consente; una rete essenziale di borghi, villaggi e contrade che da Nord a Sud popolano il territorio della penisola fin nelle valli più strette e sui più impervi crinali. È l'Italia interna, prevalentemente collinare e montuosa, vittima sacrificale di un modello di sviluppo che nel corso del '900 ha marginalizzato le zone rurali, privilegiando i grandi centri urbani, le poche pianure e qualche tratto costiero. Al tempo del *boom* economico, mentre l'Italia diventava un Paese industriale e si rafforzava economicamente, un'altra Italia, ben più grande e diffusa, subiva lo spopolamento, l'abbandono, la dimenticanza, con migliaia di paesi ammicchiati e rossastri, grigi o soleggiati, che si allontanavano dalla vista e dal progresso. Una gran parte del territorio – quella delle campagne collinari, della montagna, dei fondovalle interni, dei paesi – si è ritrovata ai margini, diventando una grande periferia rurale trascurata o dimenticata, svuotata di abitanti, funzioni e servizi, ferita nella sua dignità ambientale, sociale e culturale. Come riportare i margini al centro, o il centro in periferia?

Questa vasta Italia, ingiustamente definita “minore”, contiene risorse diffuse, ricchezze e bellezze utili non solo ai pochi abitanti rimasti, ma all'intera società. Qui, nei territori di civiltà antiche, si è accumulato nel tempo un patrimonio diffuso fatto di prodotti, ambiente, paesaggi, valori culturali, salute e virtù civiche che oggi tornano ad essere necessarie per rispondere alla crisi del presente, una crisi al tempo stesso economica, sociale, politica e infine anche sanitaria. L'epidemia da coronavirus, durante la quale è germogliata l'idea di questo libro, ha reso più evidenti gli squilibri e le contraddizioni del modello di sviluppo, più impellente la necessità di un cambiamento e di un riequilibrio, accelerando processi già in atto.

Seguendo una linea che va dalla deriva alla rinascita possibile, sullo sfondo della storia italiana dell'ultimo secolo, il libro raccoglie una serie di scritti a carattere storico-antropologico che analizzano il declino delle aree interne quale esito del processo di sviluppo novecentesco, individuando i borghi rurali come nodi nevralgici del patrimonio territoriale, vittime dell'abbandono, ma anche laboratori di rinascita nell'orizzonte incerto della società contemporanea, reso più cupo dalla pandemia. Con una impostazione scientifica e divulgativa al tempo stesso, vengono dunque proposti quaranta articoli nei quali si cerca di tradurre la conoscenza del territorio in coscienza di luogo, concepita come elemento necessario, insieme alle politiche, per la rivitalizzazione di una parte estesa del Paese e per riabitare i paesi. I paesi e le campagne si configurano come luoghi più sani e ambiti privilegiati per nuove forme di economia e per un corretto rapporto tra uomo e ambiente. Mettendo insieme luoghi e temi, si spazia tra la dorsale appenninica e le campagne di Maremma, descrivendo l'agricoltura, le scuole, gli stili di vita, il cibo e le potenzialità dei paesi; partendo dal Molise, una delle regioni più rappresentative delle aree interne italiane, per arrivare alla Toscana, il volume mette a nudo le contraddizioni di uno sviluppo squilibrato, proponendo una lettura delle potenzialità delle aree interne italiane in chiave territorialista, rimettendo al centro il territorio e cercando di indicare nuovi sentieri nei paesi antichi.

Da queste ricerche e dalle conseguenti riflessioni nasce la spinta a invertire lo sguardo, a guardare all'Italia non più soltanto dalle grandi città – Roma, Milano, Napoli – o da un centro che osserva e governa le sue periferie, ma dai monti del Molise e dalle colline della Toscana, come da un qualsiasi altro paese della penisola, dalla Sicilia al Trentino. Sembra di intravedere un Paese diverso, scorgendo equivoci, paradossi, dialoghi spezzati, ma anche una ricchezza celata dall'abbandono, dietro le finestre chiuse, lungo le siepi dei campi che sono tornate ad essere bosco, nei valori e nelle tradizioni collettive non ancora spente del tutto, nell'inquietudine di chi è rimasto ma anche nel desiderio di una rinascita delle comunità locali come componenti significative della società italiana.

Ora che, pur tra molti problemi, c'è un movimento di ripresa di attenzione sul territorio e sulle aree interne, con una strategia nazionale e tante iniziative locali in atto, è necessario capire il declino

e progettare la rinascita, ponendoci nella prospettiva di superare lo *spaesamento* e riabitare l'Italia abbandonata, trascurata e delusa.

Il volume è frutto di una rielaborazione di interventi e articoli in parte inediti e in parte pubblicati, riconducibili a un unico filone e sparsi in diverse riviste culturali che rappresentano, nei rispettivi contesti territoriali o sulla rete, voci attive di resistenza e di cambiamento: *La Fonte*, *Il Bene Comune*, il *Corriere dell'Alta Maremma*, *Utriculus*, *Dialoghi Mediterranei*; iniziative che tengono viva la voce dell'altra Italia, tormentata e creativa, ritessendo relazioni, proponendo riflessioni e approfondimenti, alimentando il senso di comunità. Spesso sono legate a figure di grande passione, nel senso ambivalente del termine, come Antonio Di Lalla, prete a Larino e direttore del periodico "La Fonte"; Antonio Ruggieri, infaticabile direttore de "Il Bene Comune"; Antonietta Caccia, fondatrice di "Utriculus" che da Scapoli, il paese della zampogna, porta avanti una rivista locale di valore internazionale; l'antropologo Pietro Clemente che su "Dialoghi Mediterranei" tiene aperta una fertile rubrica dal titolo programmatico: *Il centro in periferia*. Voci, appunto. Voci qualificate e strettamente legate ai territori, come quelle che vengono dall'impegno civico di tanti amministratori locali, grandi sindaci di piccoli comuni, tanto piccoli che vanno cercati sulla mappa, come Lino Gentile a Castel del Giudice, Andrea Romano a Spinete, Gigino D'Angelo a Montefalcone nel Sannio o Jessica Pasquini a Suvereto, il mio comune, che guarda il mare dalle più conosciute colline di Toscana, rurali e per certi versi *interne* anch'esse. Insieme a tanti altri "attivisti del territorio" sono stati compagni di viaggio in questa esplorazione dell'Italia interna; l'elenco potrebbe essere lungo, almeno quanto quello delle esperienze virtuose che è possibile incontrare in tanti luoghi italiani, dall'Appennino Emilianò alle Madonie o al Nisseno e che nel loro insieme disegnano un programma spontaneo e dal basso di riuso territoriale.

Anche qui sta il senso di questo libro: connettere il lavoro scientifico e l'attività universitaria con il territorio, uscire dai confini disciplinari e accademici per intercettare i bisogni delle comunità e osservarne le pratiche, fare ricerca sui luoghi per contribuire al loro cambiamento, rispettandoli. Infondere fiducia e consapevolezza delle risorse diffuse e latenti dell'Italia rurale, interna, dei paesi appunto. Nei temi e nei metodi, questo approccio è maturato duran-

te il mio impegno nella Società dei Territorialisti e, tra il 2016 e il 2019, come direttore del Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini. Un'impostazione che si è riflessa anche nell'attività di docenza, in particolare nel corso di Storia del territorio e dell'ambiente che dall'anno accademico 2014-15 è stato attivato presso il Dipartimento di Bioscienze e Territorio dell'Università del Molise.

In queste pagine l'Italia è presentata come una rete di paesi, vista in una prospettiva che cerca di riannodare i fili tra l'Italia dei margini, le aree interne e le città, prefigurando sul piano culturale e politico una via da percorrere: quella di investire sui paesi, diffusi ovunque e carichi di storia, "plessi nervi" della vita italiana per riprendere una efficace espressione di Carlo Cattaneo, per un nuovo protagonismo locale nell'orizzonte globale.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2021